



FUORI ZONA

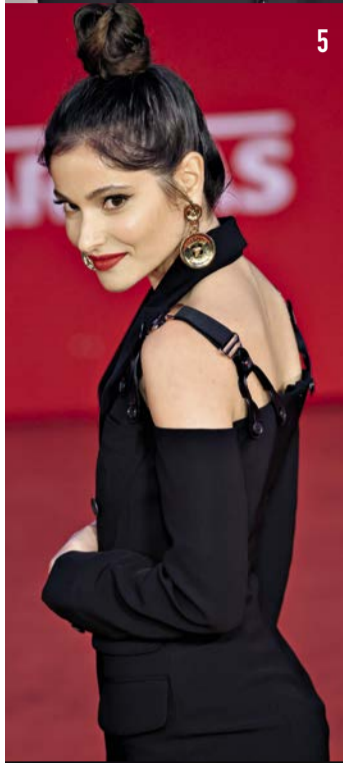
QUELL'ITALIANO DI MICHAEL MADSEN

di Marco Giovannini

Da dove cominciare per raccontare quella contraddizione vivente chiamata Michael Madsen (sopra)? Dal fatto che ha smesso di contare i suoi film quando è arrivato a 170, eppure si definisce "esigente" perché almeno altrettanti ne ha rifiutati? Oppure dal fatto che la sua voce di carta vetrata sullo schermo è troppo spesso costretta a sparare spaventose minacce e turpi oscenità perché il personaggio è uno psicopatico, mentre a casa sussurra versi perché in quella montagna d'uomo di 1,88, si nasconde un poeta non solo pubblicato ma elogiato dai critici come l'ultimo dei beat? Due frasi storiche: "Avrei l'anima dell'attore protagonista, ma è rimasta intrappolata nel corpo di un malvagio caratterista"; "Dico sempre la verità, e non è qualcosa che puoi spendere a Hollywood".

Il documentario *American Badass: A Michael Madsen Retrospective* di Dominique Milano (nella sezione Storia del cinema) cerca di esplorare le dicotomie di un attore che è diventato una leggenda, ma non un divo. Fra i testimonial John Travolta, Harry Dean Stanton, Ron Perlman, la sorella Virginia (attrice anche lei), e naturalmente Quentin Tarantino da cui è impossibile prescindere (padrino di due dei suoi 5 figli). Lo lanciò in *Le iene*, come Mr. Blonde, anche se lui avrebbe preferito essere Mr. Pink (il ruolo di Steve Buscemi) che aveva più dialogo. Ma chi potrà mai dimenticare la scena del taglio dell'orecchio del poliziotto al ritmo di *Stuck in the middle with you*, che poi l'attore ha addirittura ironicamente replicato in un video fatto in casa durante la pandemia, in cui tutta la famiglia appare con una benda sanguinata sull'orecchio. Madsen, insieme ai suoi Ray Ban e agli stivali Durango di coccodrillo, sempre su di sé una medaglietta di Padre Pio, perché ha particolare amore per l'Italia. Ha anche comprato una casa di 45 metri quadri in Umbria, a Fallo, 150 abitanti in provincia di Chieti. È il paese del suo manager Bruno Rosato, grazie a cui nella sua sterminata e bizzarra filmografia fa capolino anche il film *Non escludo il ritorno* di Stefano Cavagna, biopic di Franco Califano.

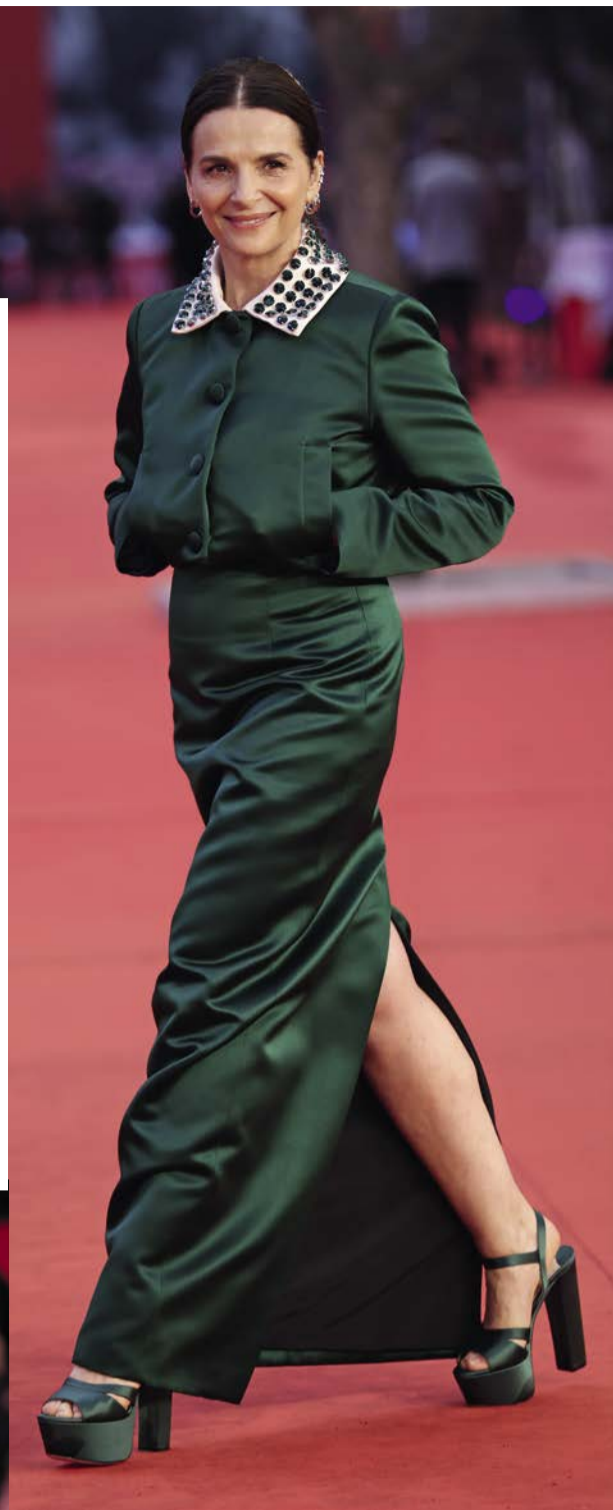
AMERICAN BADASS: A MICHAEL MADSEN RETROSPECTIVE (USA. 2023) di Dominique Milano.



PROFONDO ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Juliette Binoche presenza internazionale sul red carpet per *La passion de Dodin Bouffant*.
2. Gianni Daddario e Sara Drago per *Palazzina LAF*.
3. Un elegantissimo Elio Germano nel cast di *Palazzina LAF*.
4. L'attrice Marina Limosani.
5. Eva Cela anche lei in total black.
6. Michele Riondino con la moglie Eva Nestori si gode il successo del suo esordio alla regia per *Palazzina LAF*.



INCONTRI SPECIALI

Le attrici e registe italiane che hanno riflettuto ieri sulle sfide del cinema italiano in Europa nei "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA: da sinistra, Paola Cortellesi, Valeria Bruni Tedeschi, Piera Detassis che ha moderato l'incontro, Valeria Golino, Jasmine Trinca, Kasia Smutniak e Ginevra Elkann.